

Risparmio energetico: 110mila case da ristrutturare

Sotto i riflettori di **Confedilizia** l'imminente arrivo della direttiva europea, volta a ridurre i consumi di energia, destinata a mettere in ginocchio i proprietari di case. Complessivamente sono 158.832 gli immobili presenti in provincia di cui circa il 70 per cento andrebbe ristrutturato, toccando una cifra approssimativa di 110mila immobili. Circa l'80 per cento è di proprietà. **Confedilizia** invoca interventi urgenti per fermare una direttiva che rischia di mandare nel caos il mercato e in povertà le famiglie. Confartigianato e Confindustria fanno due conti su quanto costerà. Se qualcuno potrà permetterselo.

Marsiglia alle pagine II e III



GREEN In provincia sono circa 110mila le case da rinnovare

Il caso ristrutturazioni

Risparmio energetico: 110mila case da rifare

Confedilizia insorge contro la direttiva europea che vuole obbligare ad adeguare gli immobili in soli sette anni. Vigne: «Obiettivo irrealizzabile»

LA RIVOLUZIONE

BELLUNO L'ecopatrimoniale europea fa infuriare **Confedilizia**, non negli obiettivi dell'operazione, condivisibile se configurata in un processo a lungo termine, ma nelle modalità e nelle tempistiche. Per ecopatrimoniale si intende l'obbligo di adeguare le proprie abitazioni a classe energetica più efficienti già entro il 2030, ovvero in soli sette anni, per salire poi di un altro step migliorativo entro il 2033.

Sotto i riflettori l'imminente arrivo della direttiva europea destinata a mettere in ginocchio i proprietari di case. Complessivamente sono 158.832 gli immobili presenti in provincia di cui 91.832 occupati da residenti e 66.832 da non residenti. Di questi andrebbe ristrutturato circa il 70 per cento, toccando una cifra approssimativa di 110mila immobili che, per quasi l'80 per cento, sono di proprietà fami-

gliare.

LA PROTESTA

Il "dramma" è stato oggetto di un comitato di presidenza della **Confedilizia** Veneta presieduto dal bellunese Michele Vigne.

Nel testo ora all'esame del Parlamento europeo sono presenti una serie di norme che dispongono interventi obbligatori sugli immobili finalizzati a far scomparire quelli con ridotte prestazioni energetiche, secondo una tempistica molto ravvicinata che contrasta in modo netto con le peculiarità del patrimonio immobiliare italiano ricco di beni storici oltreché di residenze condominiali.

«In particolare - afferma il presidente Vigne - tra le proposte di compromesso che saranno poste all'esame della Commissione energia del Parlamento europeo il prossimo 9 febbraio, gli edifici residenziali e le unità immobiliari dovranno rag-

giungere entro il 1° gennaio 2030 almeno la classe energetica E ed entro il 1° gennaio 2033 almeno la classe di prestazione energetica D».

TEMPI RIDOTTI

Se la proposta di direttiva non dovesse essere modificata nella parte relativa alle tempistiche e alle classi energetiche si dovrà mettere mano ad oltre 12 milioni di immobili a livello nazionale. «Dovranno essere ristrutturati in pochi anni milioni di edifici residenziali. Senza considerare - prosegue Vigne - che in moltissimi casi gli interventi richiesti non saranno neppure materialmente realizzabili, per via delle particolari caratteristiche degli immobili interessati. Inoltre, i tempi ridottissimi determineranno una tensione senza precedenti sul mercato, con aumento spropositato dei prezzi, impossibilità a trovare materie prime, ponteggi, manodope-

ra qualificata, ditte specializzate, professionisti e via dicendo».

L'effetto di questa direttiva sarà catastrofica sul valore del mattone.

«Si andrà incontro ad una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento generale delle nostre famiglie». Per migliorare le prestazioni energetiche di milioni di edifici, ricorda il direttivo della **Confedilizia** Veneta, è necessario porsi obiettivi realistici. Occorrerebbe, soprattutto, agire attraverso misure incentivanti e non imponendo a Paesi diversissimi fra loro obblighi pensati dietro le scrivanie dei palazzi di Bruxelles.

LA COERCIZIONE

Si è scelta, invece, la strada della coercizione, senza neppure prevedere, in capo agli Stati membri, un'adeguata flessibilità per adattare le nuove norme

ai contesti nazionali. «Confedilizia è riuscita in questi giorni – dopo averlo fatto nel dicembre del 2021 (quando si riuscì a far eliminare dalla bozza di direttiva

il divieto di vendita e di affitto degli immobili non conformi) – a portare il tema all'attenzione dei media. Ora occorre agire. Ci appelliamo al Governo e alle forze

politiche affinché venga svolta ogni possibile azione per far sì che l'imminente fase finale di esame della bozza di direttiva possa condurre a ripensare

un'impostazione che per l'Italia avrebbe conseguenze devastanti».

E.C.

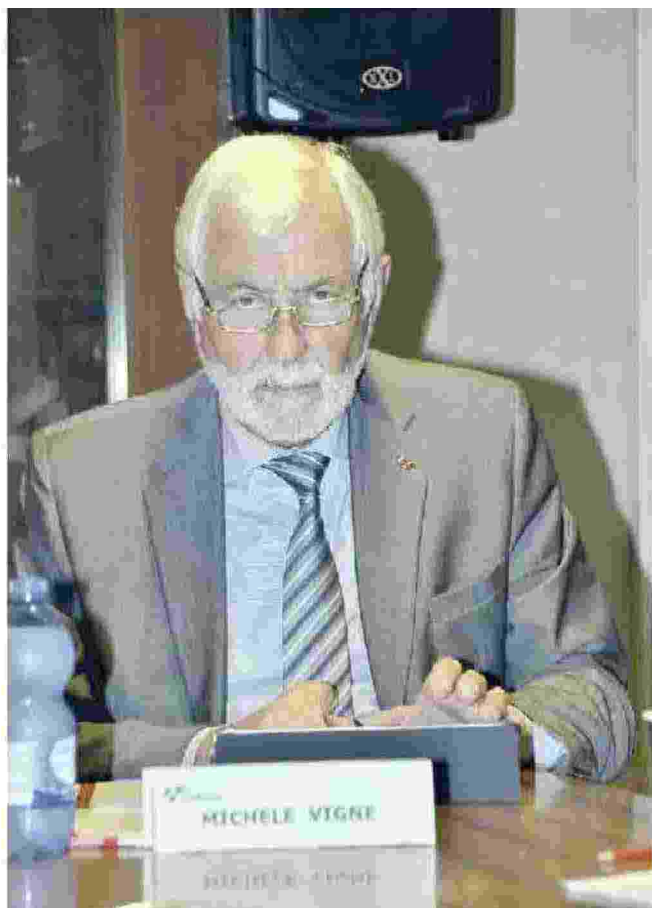
© riproduzione riservata



MONTAGNA La piccola Costalta di San Pietro di Cadore, uno dei tanti paesi con il centro vecchio

«CREERÀ TENSIONI
SUL MERCATO
CON AUMENTI
DEI PREZZI
E IMPOVERIRÀ
LE NOSTRE FAMIGLIE»





IMMOBILI Una veduta di Borgo Pra, tra i tanti quartieri composti da case che risalgono ad anni in cui il problema energia non c'era

CONFEDILIZIA Michele Vigne, presidente veneto